

“Così faremo nascere bambini sempre più sani”

Torino e Oxford alleate per creare un modello di sviluppo ideale

La storia

MARCO ACCOSSATO

Torino e Oxford si alleano per creare il primo modello ideale di crescita di un bambino sano. Una tabella che servirà ai medici per misurare il grado di sviluppo e lo stato di salute non solo di un neonato, ma persino del feto o di un prematuro, in qualsiasi parte del mondo: ginecologi, neonatologi e specialisti delle terapie intensive neonatali potranno far riferimento a questi valori fin dal periodo intrauterino, per sapere se - al di là delle condizioni

socio-economiche del Paese in cui ci si trova - il nascituro è esposto a rischi che potrebbero, da adulto, sviluppare malattie tali da compromettere una crescita sana.

Lo studio - primo nel suo genere - coinvolge oltre all'Europa altri sei centri di ricerca e assistenza di altrettanti Paesi del mondo, dal Brasile alla Cina, dal Kenya all'Inghilterra, dall'Oman agli Stati Uniti. Un progetto che sarà presentato domani all'hotel Victoria, durante il meeting internazionale di neonatologi che partecipano all'«Intergrowth-21 st».

Il professor José Villar, coordinatore dello studio presso l'Università di Oxford, ha scelto Torino come partner: lavorerà a stretto contatto con la Neonatologia universitaria del Sant'Anna fondata dal professor Claudio Fabris e diretta da En-

rico Bertino, con l'Unità materno-fetale della professoressa Tullia Todros, e col centro di Auxologia dell'ospedale di corso Spezia.

Spiega il professor Bertino: «Lo studio coinvolge un campione di circa tremila donne in gravidanza, scelte all'interno degli otto Paesi che partecipano al progetto». Future mamme tra i 18 e i 35 anni di età, non fumatrici e non obese, per citare soltanto tre dei venti requisiti necessari per partecipare al progetto e permettere ai ricercatori di creare valori il più possibile «puri», cioè liberi dall'interferenza di malattie o fattori di rischio già presenti nelle madri.

A Torino, le future mamme arruolate saranno circa 200: parteciperà quindi al progetto anche la responsabile dei consultori piemontesi, Giorgina Giolito.

«Fissare un parametro ideale di crescita - sottolineano la professoressa Todros e il professor Fabris - significa non solo misurare la circonferenza della testa, dell'addome o del femore per verificare l'andamento del peso, la crescita del cervello e delle ossa. Vuol dire poter considerare la velocità dello sviluppo, perché da questo processo può dipendere la maturità o meno di un organo, e quindi la salute del bambino che cresce».

Eliminare dallo sviluppo i fattori di rischio presenti nelle madri e nell'ambiente «significa poter realizzare il modello di crescita perfetto, col quale, giorno dopo giorno, gli specialisti potranno verificare le condizioni di sviluppo del feto o del neonato». La «stella polare» del neonatologo e del pediatra, cui tendere il più possibile perché un bimbo diventi un adulto sano.

marco.acrossato@lastampa.it



Uno studio per l'Oms

Lo studio «Intergrowth-21 st» servirà all'Organizzazione mondiale della sanità per i suoi piani di tutela della salute dei bambini

